

Progetto di pastorale giovanile-vocazionale guanelliana

nella Provincia Romana San Giuseppe

Intervento- contributo

della Provincia Romana San Giuseppe SdC

per **“Incontro rete FSMP”**

31 ottobre- 3 novembre 2013

-Como Lora-

Giovanni Amico, SdC

Premessa

La vocazione dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza a partecipare della missione apostolica di Cristo e della Chiesa, ci spingono a rivedere la azione pastorale nelle Chiese locali e a prestare particolare attenzione al mondo giovanile.¹

L'emergenza educativa che caratterizza il contesto culturale giovanile ci porta a dover offrire più efficacemente "Pane e Signore", nella consapevolezza che solo riqualificando la pastorale giovanile è possibile giungere - di fatto - ad una fruttuosa animazione e pastorale vocazionale, che il Fondatore, ancora oggi definirebbe "opera di cuore", "opera delle opere".

1) Quali sono le convinzioni di fondo sul tema della Pastorale giovanile-vocazionale?

Mi piace iniziare questa mia relazione a partire dai contenuti del Progetto, redatto negli ultimi anni, di pastorale giovanile -vocazionale della nostra Provincia, che ha lo *scopo* precipuo di aiutare i confratelli a trasmettere e far assimilare ai giovani che incontrano nelle varie realtà della Provincia, la proposta di vita cristiana in "chiave guanelliana", ma lo rivolgo anche alla vostra sensibilità, lo apro insieme voi.

Il Progetto parte dalla descrizione di alcune caratteristiche importanti che il confratello o la consorella dovrebbero avere, proponendosi ai giovani:

- *come maestri di vita autorevoli* (per coerenza di vita e per convergenza di parole e fatti), come punti di riferimento e testimoni credibili dell'amore che il Padre ha per ogni uomo e per ogni giovane nella sua singolarità;
- *come esperti di Gesù*, come amici Suoi cresciuti nell'assimilazione ai Suoi sentimenti di amore filiale verso il Padre e di amore misericordioso verso i più poveri;
- *come uomini [e donne] animati dallo Spirito del Risorto*, perché capaci di scommettere sull'educabilità della persona e sulla forza del suo essere *capax Dei*, capace cioè di vivere nello Spirito e di poter rispondere alle sollecitazioni divine, fino al punto di maturare scelte di vita stabili dentro specifici progetti di vita (al matrimonio, alla consacrazione guanelliana, al sacerdozio guanelliano, alla laicità impegnata in chiave guanelliana).

Importante riteniamo il fatto che tanto più cresciamo come uomini e donne, come cristiani e come Servi della carità e Figlie di Santa Maria della Provvidenza, tanto più la nostra azione pastorale e vocazionale tra i giovani sarà efficace ed entusiasmante, dono di grazia per noi e per i giovani che incontriamo. Ciò si traduce in *atteggiamenti e strategie di animazione giovanile e vocazionale* che promuovano sempre e comunque la "cultura vocazionale".

¹ Cfr. Progetto di pastorale giovanile-vocazionale guanelliana *Linee teorico-pratiche*.

In particolare, l'azione dell'animatore

- a) non dovrebbe nascere tanto dall'emergenza educativa e dalla mancanza di vocazioni, quanto dalla necessità di esprimere - in modo stabile e coerente - la maternità della Chiesa e della Congregazione, che sempre *genera vita*;
- b) tende sempre più verso la promozione di *tutte* le vocazioni;
- c) non si circoscrive ad alcune categorie di persone (= quelli più vicini agli ambienti di Chiesa, i più buoni...), ma si estende con coraggio a *tutti*;
- d) non si lascia condizionare dalla paura - sempre pessima consigliera - o dalla pretesa di mantenere determinati livelli di presenze e di opere, ma dalla *speranza cristiana* che sgorga dalla fede ed è proiettata verso la novità e il futuro di Dio;
- e) non si tira indietro di fronte ad una cultura antivocazionale, ma fa vera promozione vocazionale perché è animata dalla *certezza* che in ogni persona, nessuno escluso, c'è un dono originale di Dio che attende di essere scoperto;
- f) non tende a reclutare o a fare propaganda, magari con episodi di concorrenza, ma è al servizio della *persona*, perché questa sappia discernere il progetto di Dio sulla sua vita;
- g) non vuole risolvere la crisi vocazionale "importando vocazioni" da altrove, perché sa che il Signore continua a chiamare *in ogni Chiesa e in ogni luogo*;
- h) attua un *metodo collaudato d'accompagnamento*, per poter dare un aiuto appropriato a chi è in ricerca di pienezza di umanità e spiritualità; di conseguenza, mentre l'animatore deve diventare sempre più *educatore alla fede e formatore di vocazioni*, l'animazione vocazionale deve divenire sempre più *azione corale*, di tutta la comunità, religiosa e parrocchiale, di tutto l'Istituto, di ogni presbitero consacrato, di ogni religiosa, di ogni credente, e per tutte le vocazioni in ogni fase della vita.

2)Le attuali proposte della Pastorale giovanile e vocazionale guanelliana della Provincia Romana San Giuseppe.

Premesso che non ci sono "soluzioni preconfezionate" in vista di un'efficace pastorale giovanile- vocazionale e che non si intendono dare indicazioni tanto ideali da sembrare non attuabili, segnalo alcuni itinerari che ci stanno aiutando ad innestarci nei progetti pastorali delle Chiese locali e della Congregazione.

M2G (Movimento giovanile guanelliano)

[Per le note storiche leggi allegato "Come nasce...". Per le note tecnico-amministrative, allegato "Attuale regolamento" ai nn. 10 e segg.]:

Natura

Il Movimento è costituito dai giovani che amano ripercorrere l'itinerario spirituale di san Luigi Guanella e che sono uniti da un'unica passione: la vita in tutte le sue espressioni; un'unica norma: il Vangelo di Gesù; un unico sogno: la felicità di tutti, specialmente dei ragazzi in difficoltà, degli anziani e dei disabili.

I principi che si trovano a suo fondamento sono: la corresponsabilità e la collaborazione tra la componente laici e religiosi guanelliani.

Appartenenza

Il Movimento riconosce e garantisce ad ogni giovane che intende arricchire la propria vocazione laicale, il diritto di partecipare ad altre Formazioni sociali ed ecclesiali nei contesti in cui è inserito (comunità, Diocesi, parrocchie ecc.); salvo si tratti di altri Movimenti ecclesiali. La partecipazione alla formazione guanelliana e alle attività proposte rinforza sia l'identità, sia il senso di appartenenza all'M2G.

Finalità

Il fine del Movimento è incarnare, nella Chiesa, come cittadini del mondo, l'ideale evangelico della carità insieme ai religiosi Servi della Carità e Figlie di Santa Maria della Provvidenza, anche attraverso iniziative e progetti sociali mirati. Non ha finalità di lucro e si finanzia in modo autonomo.

Obiettivi

In relazione alla finalità, obiettivo specifico del Movimento è quello di accompagnare e sostenere gli adolescenti e i giovani con idonei percorsi:

- nella formazione umana, cristiana e carismatica;
- nel discernimento del proprio progetto di vita;
- nella diffusione della "cultura" della carità.

Mezzi

I giovani del Movimento per realizzare l'obiettivo e la finalità rivolgono la loro attenzione al mondo giovanile, attraverso specifiche attività di formazione e di servizio:

- Proposte formative annuali: Sussidi, Forum di programmazione, Meeting, Esercizi spirituali, Settimana di spiritualità sui luoghi guanelliani, Incontri zonali (= Incontragiovani), Momenti di adorazione eucaristica vocazionale.
- Appuntamenti di formazione guanelliana a livello locale, sulla linea della proposta formativa offerta ogni anno dall'équipe di coordinamento.
- Volontariato a favore dei destinatari tradizionali dell'Opera don Guanella e delle nuove povertà presenti sul territorio dove si vive.
- Servizio nell'ambito della Catechesi, Liturgia e Carità.
- Animazione a vari livelli.
- Conoscenza e diffusione del Progetto di Pastorale Giovanile Guanelliana.
- Partecipazione attiva alla vita sociale come "cittadini del mondo", nell'ambito della famiglia, della scuola, dell'università, della ricerca, della politica, dello sport, della comunicazione...
- Fatta salva la possibilità del Movimento di adottare qualsiasi altro strumento necessario per il raggiungimento degli stessi...

Iniziative per questo anno pastorale:

- a) Riguardo gli **Incontragiovani** di Zona, quest'anno saranno due: il primo nelle zone allargate (Lazio-Campania-Puglia; Sicilia-Calabria) possibilmente nel mese di Novembre a carattere tematico. Il secondo incontro dovrebbe svolgersi nelle zone ristrette (Lazio-Campania; Puglia; Calabria; Sicilia) per ridurre gli spostamenti e permettere una massiccia partecipazione. Questo secondo incontro è stato chiamato "FestinsieM2G". In tale incontro si vorrebbe recuperare il carattere di festa attorno al Movimento, in vista dei trent'anni di vita, dal Primo Convegno tenutosi a Roma (1985-2015).
- b) Altra esperienza forte è il **Capodanno con i buoni figli a Roma** - Casa S. Giuseppe dal 28 dicembre al 1 gennaio 2014.
- c) Il **Meeting M2G** quest'anno si terrà dal 1 al 4 maggio a **Bari**.
- d) Le esperienze estive:
 - Per i giovani dai 17 anni in su, a Perugia – Istituto Sereni, dal 25 al 31 luglio, un'esperienza "Ora et Labora", un campo di servizio (con i buoni figli) e spiritualità (Assisi e dintorni).
 - Per i ragazzi dai 13 ai 16 anni stiamo pensando ad un Campo Giovanissimi dal 4 al 10 agosto, in un posto da definire, anche se la scelta dovrebbe cadere sulla Calabria.
 - Guardando un po' più in avanti, nell'agosto 2015, in occasione del Centenario della morte di San Luigi Guanella, si sta organizzando il Pellegrinaggio dei giovani sui luoghi guanelliani, mentre nell'agosto 2016 parteciperemo insieme alla Giornata Mondiale dei Giovani a Cracovia.

b) EOPGV (Equipe Operativa per la Pastorale Giovanile e Vocazionale):

Avendo considerato realisticamente la fattibilità di alcune iniziative secondo la consistenza numerica dei destinatari, l' **EOPGV** ha messo a fuoco due esperienze concrete realizzate nel primo semestre del 2013.

- Per i giovanissimi (16-18 anni), due ritiri spirituali intorno al tema del progetto di vita, dal titolo *Anno della fede. Progetta il tuo futuro!* [nelle date del 16-17 febbraio e 6-7 aprile]. Ai partecipanti, dopo il secondo ritiro, è stata richiesta l'esplicita adesione al percorso di discernimento vocazionale, che prenderà avvio in novembre 2013 e per il quale a ciascun partecipante sarà assegnato un accompagnatore.
- I giovani (dai 18 anni in su) continueranno ad essere accompagnati *in loco* dai confratelli, attraverso la periodica e costante direzione spirituale, mentre si cercherà – quando i tempi si riterranno maturi – di invitarli a partecipare all'esperienza *Sichem*, che si ha in animo di realizzare a partire dal mese di novembre. Si tratta di week-end organizzati dall'EOPGV in Comunità vocazionale (Bari) oppure in Seminario Teologico (Roma), con la specifica finalità dell'orientamento vocazionale.

Per il futuro, in vista di una maggiore efficacia pastorale, l'EOPGV di Provincia ritiene opportuno:

- favorire la condivisione dello spirito e delle iniziative del Movimento con le realtà locali,
- rinnovare alcune iniziative già sperimentate (esempio il Campo “Ora et labora”),
- porgere particolare attenzione ai giovani adulti, così da promuovere anche la vocazione alla cooperazione guanelliana,
- incoraggiare all’accompagnamento dei giovani,
- programmare proposte contenutistiche ed iniziative nell’arco di due anni.

3) Quali iniziative riteniamo molto importanti in Provincia?

1. Il cammino dell’M2G...
2. Attenzione all’accompagnamento spirituale, vocazionale dei singoli, quasi cura come “coltivatori diretti” da parte di coloro che lavorano in prima linea, nella propria comunità: l’invito del Fondatore a non *risparmiarci nella preghiera e nel sacrificio* rimane per tutti un criterio operativo imprescindibile che ben si coniuga con il desiderio di operare con fede, amore e competenza, dando “Pane e Signore”.
3. Valorizzare la collaborazione con le FSMP.
4. Iniziativa che ci pare importante è l’itinerario *Sichem*², composta da alcuni percorsi che attingiamo specificamente alla pedagogia evangelica:
 - Nei passi del Vangelo che si riferiscono al *seminatore* cogliamo il pressante invito divino a seminare la Parola del Signore e il germe della vocazione comune e specifica ovunque, con tutti, e in abbondanza.
 - L’immagine della *samaritana* che si incontra con Gesù presso il *pozzo di Sichem* ci sprona a farci attenti alle “seti giovanili di questo tempo”, a farci trovare presenti nei pozzi in cui tentano di attingere acqua per spegnere le loro seti, e ad attendere

² Il brano biblico cui si rifà l’esperienza è il seguente: **(Giosuè 24,14-24) Israele sceglie il Signore**

Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore. Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dei degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore».

Allora il popolo rispose e disse: «Lungi da noi l’abbandonare il Signore per servire altri dei! Poiché il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i padri nostri dal paese d’Egitto, dalla condizione servile, ha compiuto quei grandi miracoli dinanzi agli occhi nostri e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiamo fatto e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano il paese. Perciò anche noi vogliamo servire il Signore, perché Egli è il nostro Dio».

Giosuè disse al popolo: «Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dei stranieri, Egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi consumerà». Il popolo disse a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». Allora Giosuè disse al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto il Signore per servirlo». Risposero: «Siamo testimoni!». Giosuè disse: «Eliminate gli dei dello straniero, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il cuore verso il Signore, Dio d’Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!».

pazientemente “l’ora della misericordia” per annunciare loro l’amore provvidente del Padre e la carità misericordiosa del Figlio.

- L’attenzione di Gesù verso *il giovane ricco* ci sollecita alla necessità di sostenere la ricerca di fede e di vita piena dei nostri giovani, cercando di non dare tanto delle risposte alle loro domande, quanto di suscitare nel loro cuore domande sempre più grandi e significative.
- L’icona di *Gesù buon Pastore* ci invita ad assimilare gli stessi sentimenti di carità misericordiosa di Cristo Signore, ci sprona a non fermarci finché ci sono giovani che in qualche modo gridano “Io non ho nessuno” (Cfr. Gv 5, 7), finché ci sono giovani come “pecorelle smarrite”, fuori dalla porta dell’ovile di Cristo; giovani che potrebbero compromettere la possibilità della loro salvezza, della vita eterna.
- *Gesù buon samaritano* ci sprona poi a coniugare i verbi dell’amore samaritano (si fermò, scese, si chinò, versò, fasciò, caricò, portò, pagò, curò...) nei confronti di ogni giovane, nella consapevolezza che solo chi si sente amato può rispondere con gratitudine all’amore, ri-amando fino al punto da voler amare per sempre in modo incondizionato e gratuito.
- La relazione di *Gesù con i suoi discepoli*, il suo modo di essere e di fare, il suo invito ad andare da Lui, a vedere e a stare con Lui per poi essere inviati per le vie del mondo, diventano per noi una metodologia viva ed efficace per accostare i giovani, iniziarli all’incontro con il Signore, aiutarli a fare equilibrio tra azione e contemplazione, disporli ad abbracciare fiduciosi quel particolare e specifico progetto che Dio ha sulla loro vita.
- *L’invito di Gesù a pregare il Padrone della messe*, perché mandi operai per la sua messe, è per noi una pressante sollecitazione ad adoperarci efficacemente per la crescita e lo sviluppo delle vocazioni nella Chiesa, con particolare cura ed attenzione a quella di speciale consacrazione guanelliana.
- *Il Risorto in cammino coi discepoli di Emmaus* ci suggerisce come accostare il giovane di oggi, spesso illuso, deluso, incerto e smarrito nei meandri di una cultura intrisa di edonismo, materialismo, meccanicismo, individualismo e relativismo. La certezza che il Signore è con noi tutti i giorni e la promessa del suo Spirito d’amore, ci dispone a sentirci sempre in cammino, e a fianco ai giovani, come fratelli e sorelle maggiori desiderosi di condividere con loro il pane della fede, la gioia del servizio e l’entusiasmo della consacrazione.
- Guardando alla *Vergine Maria* nell’Annunciazione, presso la cugina Elisabetta, nella famiglia di Nazareth, a Cana di Galilea e ai piedi della croce del Figlio, la nostra prassi pastorale a favore dei giovani assume atteggiamenti di docilità al progetto divino, prontezza nel servizio operoso della carità, raccoglimento interiore, laboriosità nella dedizione e nella familiarità, attenzione e premura nello scorgere le urgenze dei giovani e nell’orientarli a Cristo.
- L’esempio di *san Giovanni Battista* rimane per tutti noi uno stimolo a portare i giovani a Cristo, preparando in loro un terreno pronto ad accoglierlo e capace di portar frutto. A lui e al *Fondatore* guardiamo come ad esempi riuscitissimi di educatori che non legano le persone a loro stessi, perché sempre indicano Cristo quale Salvezza e Gioia piena per ogni giovane che Lo cerca con cuore sincero.

4) A quali giovani ci rivolgiamo (età...provenienza)?

La pastorale giovanile e vocazionale si rivolge *a tutti i giovani di tutte le età e tappe* e si esprime in appropriati *luoghi educativi*, dove i giovani hanno la possibilità di incontrare Dio che li convoca nella Chiesa, e che chiede loro di rispondergli mettendosi alla sequela di Gesù Cristo.

- a) Il primo di questi luoghi è la *famiglia*. Dove si vivono in “chiave vocazionale” le relazioni familiari: coniugalità, paternità, maternità, figliolanza, senso ecclesiale e attenzione ai poveri.
- b) Le *comunità parrocchiali*, specialmente quelle affidate alla nostra animazione. Ogni ragazzo/a, giovane, e adulto/a è destinatario/a del nostro annuncio vocazionale.
- c) Le nostre *comunità religiose*. La coerenza di vita di ciascun confratello e consorella e la gioiosa testimonianza del carisma guanelliano nella vita comune e nell’impegno apostolico, risultano efficaci mezzi di animazione giovanile e vocazionale.
- d) Gli *oratori* si rivelano ambienti di fede e di vita cristiana, significativi anche vocationalmente.
- e) *Scuola e Università*, in cui spesso ci troviamo ad operare, hanno pure particolare rilievo nell’animazione giovanile e vocazionale. Il nostro impegno contribuisce allo sviluppo integrale degli studenti ed è proteso a promuovere la ‘cultura della vocazione’, suscitando le grandi domande e testimoniando il nostro carisma.
- f) Anche le *nostre Case*, attraverso un’autentica pastorale della carità, diventano luoghi vocationalmente significativi quando testimoniano - di fatto - la bontà paterna di Dio e il valore sacro di ogni uomo. [Es. *Volontariato*].
- g) I luoghi dove i giovani si ritrovano a vivere momenti di svago, divertimento, festa, riposo, lavoro, impegno, si configurano a vario titolo come *altre agenzie educative*. Tali agenzie diventano per noi aeropaghi di missione, perché anche là i giovani ci interpellano a dar loro “Pane e Signore” e ad essere per loro strumenti di Provvidenza e di Grazia.
- h) Ci sono poi dei luoghi particolarmente appropriati per portare avanti la ricerca e il discernimento, come il *Gruppo vocazionale* e la *Comunità di Accoglienza vocazionale in forma residenziale*. Il primo costituisce un ambiente particolarmente appropriato per ragazzi/e e giovani che hanno già compiuto un certo cammino di fede e che sentono la necessità di una guida sistematica per la verifica e la crescita vocazionale; il secondo è un ambiente ancor più specificamente adatto per l’accompagnamento vocazionale, poiché la nostra azione punta precipuamente ad *abbozzare* l’identità vocazionale delle persone cui è rivolta, ed è pronta ad individuare le problematiche che possono impedire adeguate scelte vocationali.

5) Come curiamo il primo accompagnamento degli eventuali candidati?

Il metodo è composto da tre fasi:

- “Vieni e vedi”
- Comunità vocazionale
- Discernimento

In particolare poi, la pastorale giovanile-vocazionale fa leva sui *mezzi* di crescita umana, cristiana e carismatica.

- L'ascolto della *Parola* introduce a scoprire la verità del proprio essere e del progetto di vita che il Padre gli affida. È necessario, quindi, educare alla *meditazione della Parola di Dio*: nel silenzio e nell'ascolto i giovani potranno percepire perfino la chiamata del Signore alla vita religiosa e agli Ordini sacri e rispondervi con generosità.
- Le *celebrazioni liturgiche* offrono momenti privilegiati di esperienza di Dio e si configurano come eventi vocazionali per eccellenza.
- La *preghiera*, personale e comunitaria, diventa un momento essenziale per la vita ecclesiale dei giovani e anche per un eventuale discernimento vocazionale. Attraverso di essa la persona si pone in relazione con Dio da cui deriva ogni vocazione, ne sperimenta la benevolenza e matura risposte generose nella quotidianità.
- Attraverso il *dialogo con l'assistente spirituale, educatore/educatrice e la direzione spirituale*, i giovani vengono aiutati ad assumere la vita come vocazione e a tradurla in “opzione di vita”: consolidano la loro personalità attraverso motivazioni verificate nella ferialità e si riconciliano con il passato; cominciano a passare dalla disponibilità generica a quella specifica del dono di sé; imparano a tenere aperto il confronto tra le diverse chiamate vocazionali e ad accoglierne una; sono guidati, inoltre, a verificare la propria idoneità ad una possibile vocazione di speciale consacrazione e quando qualcuno sceglie un cammino formativo specifico viene sostenuto a compierlo con impegno.
- Con un'adeguata e corretta *educazione alla virtù della castità, della povertà e dell'obbedienza* i giovani vengono predisposti a vivere la vita nel dono libero e responsabile di sé agli altri, sono guidati nella testimonianza del primato dell'essere sull'avere e preparati a porsi al servizio del Vangelo e del Regno di Dio in una specifica forma di vita.
- L'*approccio con le nostre Comunità*, attraverso le diverse iniziative di pastorale giovanile-vocazionali messe in atto, introduce nei valori della vita fraterna. In particolare, chi si affaccia alla nostra vita comune ha la possibilità di scorgervi *una scuola ove si impara ad amare Dio, ad amare i fratelli [...] con cui si vive, ad amare l'umanità bisognosa della misericordia di Dio e della solidarietà fraterna* (VfC 25). Tale testimonianza costituisce grande attrazione verso la vita religiosa, poiché le comunità che pregano e testimoniano la carità, annunciano con la vita il Vangelo.
- Anche lo *studio personale*, il *lavoro* e *gli impegni apostolici presso le nostre parrocchie o presso i nostri istituti* si rivelano strumenti di conoscenza del cammino dei giovani ed esperienza necessaria per dare fondamento alla loro formazione spirituale e pastorale. Le attività svolte con e per i giovani e il nostro servizio apostolico a favore dei nostri poveri possono risultare particolarmente significative per chi è in ricerca vocazionale.

- 6) Qualche proposta concreta di collaborazione-condivisione per Marche, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia?**
- a. Una proposta concreta sarebbe quella di continuare a *collaborare nella guida e accompagnamento dei giovani dell'M2G*, da cui ultimamente si nota l'arrivo di vocazioni negli ultimi anni.
 - b. Poi, sembra chiara ormai, questa via di *collaborazione* "personale" di confratelli nella PGV delle FSMP, valorizzando il lavoro già avviato da voi, FSMP. Un esempio di collaborazione è quello del *cammino di Santiago*, (Provincia Romana San Giuseppe e Seminario teologico). Questo condividere, camminare insieme, per poter aprire le porte del Carisma guanelliano a giovani in ricerca, giovani che il Signore vorrà mettere sul nostro cammino, giovani che, ormai, bisogna cercare con la lanterna.
 - c. Qualora ci fossero giovani che accostano le nostre opere, dimostrando qualche segno vocazionale, segnalarle tra noi, per un eventuale accompagnamento personalizzato.
 - d. Nella prossimità di eventi importanti per i giovani confratelli o consorelle (quali Professioni perpetue, ordinazioni diaconali o presbiterali), organizzare insieme "missioni popolari", presso le nostre Case o parrocchie (di questa esperienza abbiamo già fatto la prova in Sicilia...). Da questo potrebbero sorgere germi vocazionali, ma il beneficio è l'esperienza del vivere insieme tra noi, confratelli e consorelle...